

Giustamente osserva l'onorevole Ancona che, dal punto di vista tecnico, l'azienda statale non lascia nulla a desiderare, mentre è ancora disordinata dal punto di vista finanziario e amministrativo. Perciò vogliamo augurarci che questa Commissione, che dovrà essere composta dagli uomini più competenti in materia, possa rendere l'organizzazione solida, armonica ed intelligente, sì da eliminare ogni inconveniente per l'avvenire.

Soprattutto confidiamo che, o dalla Commissione parlamentare o da quella per il personale, esca un istituto che ancora non esiste e di cui si sente vivamente il bisogno, cioè, una Corte arbitrale permanente per eliminare o comporre le controversie che potessero sorgere tra l'Amministrazione ferroviaria e il suo personale.

Questa Corte arbitrale deve essere composta da persone le più eque e che diano le più ampie garanzie tanto per il rispetto della legge quanto dei legittimi interessi dei ferrovieri. Confidiamo che, quando sarà istituita, la Corte arbitrale, diventerà il vero palladio degli interessi ferrovieri e che in quel giorno il Governo oserà compiere un atto che io credo sia atteso dalla nazione, quello cioè di proibire lo sciopero ferroviario. (*Commenti*).

È superfluo dire in questo momento perchè desideriamo questa legge, poichè lo sciopero ferroviario che ritrae la sua forza dal fatto che coloro che soffrono...

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Due leggi proibiscono lo sciopero.

BEVIONE. Allora bisogna aver la forza per applicarle.

MERLONI. È la giustizia che scongiura gli scioperi.

BEVIONE. Quando appunto la giustizia sarà assicurata mediante una Corte arbitrale, lo sciopero potrà essere seriamente proibito e allora sarà fatto anche l'interesse dei ferrovieri, i quali, nella loro maggioranza, sono seri e tranquilli, e vogliono una difesa legale, dietro cui ripararsi quando i rivoluzionari di Ancona cercano di trascinarli nell'anarchia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetti ha ceduto la sua volta all'onorevole Merloni per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a risolvere il problema ferroviario in modo da assicurare una sistemazione radicale e definitiva dei servizi e del personale, conforme ai criteri di un opportuno decentramento dei servizi, e dell'equità e della giustizia ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Merloni ha facoltà di svolgerlo.

MERLONI. Anche io, rendendomi conto dell'ora, sarò brevissimo, anzi telegrafico; ma voi comprendete che dovendo parlare a nome del gruppo parlamentare socialista, lo faccio con un po' di sacrificio, ma lo faccio perchè al punto in cui è arrivata la discussione, non mi posso proporre che di riassumere in un brevissimo discorso le considerazioni che noi avremmo voluto più ampiamente illustrare dinnanzi alla Camera.

Il problema delle ferrovie è un problema di personale e un problema tecnico. Quale dei due problemi è prevalente? Sono forse i due problemi in contraddizione l'uno all'altro? È un'azienda quella ferroviaria, come osservava giustamente l'onorevole relatore, in cui necessariamente prevale la funzione del personale, in cui prevale la funzione della mano d'opera.

Se questa è la premessa principale di tutta la nostra discussione, se è un'azienda di mano d'opera, vuol dire che i problemi del personale hanno indubbiamente la prevalenza, perchè il personale rappresenta la funzione principale, e però la soluzione di tali problemi tende a dare al servizio quella efficienza e quei risultati che noi ci ripromettiamo.

Il personale per il primo è consapevole di questo fatto, e perciò considera inscindibili i problemi che lo riguardano dai problemi dell'azienda, ed è il personale che da molti anni ha non solo domandato miglioramenti, ma ha sempre suggerito quelli che, a suo parere, basati sulla esperienza quotidiana, potevano essere i miglioramenti da adottare per un più redditizio ed efficace funzionamento dell'azienda.

Ha ragione, ha torto, il personale? Se dovessimo riandare la storia ferroviaria di questi ultimi nove anni (e la discussione ci porterebbe molto a lungo) dovremmo arrivare alla conclusione che tutte le critiche del personale hanno avuto una sanzione dai fatti, i quali hanno collimato e coinciso con le critiche e con le denunce fatte non solo dal personale, ma dai rappresentanti di altre attività economiche e sociali del nostro paese: critiche e denunce di cui più di una volta abbiamo sentite la ripercussione in quest'Aula.